

27 GENNAIO, GIORNO DELLA MEMORIA

Il MIUR ha annunciato che, in vista del Giorno della Memoria che si celebrerà il 27 gennaio, tra il 20 e il 21 gennaio prossimi si svolgerà il "Viaggio della Memoria" a Cracovia, Auschwitz e Birkenau, organizzato dal ministero e dall'Unione delle Comunità Ebraiche di Roma (UCEI). Assieme ai ministri Profumo e Severino e alcuni dei sopravvissuti al campo di sterminio di Auschwitz, parteciperanno circa 130 ragazzi. La nota del MIUR ricorda che «*il Viaggio della Memoria è parte delle attività formative e dei percorsi educativi che da tempo MIUR e UCEI organizzano con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani a tenere viva la memoria della Shoah*». Una nostra riflessione sul Giorno della Memoria.

Sarebbe un modo originale di far memoria

Che senso ha oggi fare memoria? Perché ritornare ancora alla drammatica vicenda che ha visto il popolo ebraico dilaniato dalla furia della violenza nazista? È la domanda che urge una risposta perché è evidente a tutti sia una stanchezza della memoria sia un affievolirsi del numero dei testimoni per il lento e inevitabile trascorrere del tempo. E il problema non è nemmeno quello di accanirsi a cambiare registro così da rendere nuovo ciò che di fatto è diventato abitudinario; la strada in cui siamo è di fatto una crisi della memoria così che non è sufficiente la volontà a tenerla viva. Ci vuole qualcosa di più, ci vuole un fattore che si insinui in quello che è diventato un meccanismo e lo faccia saltare. Per questo il problema serio della memoria non è la memoria, non è nemmeno quello, che da anni chiedono in molti, di allargare la memoria a tutte le vittime dei totalitarismi. Dilatare la memoria non sarebbe altro che dilatare la stanchezza, non sta lì la questione seria. Urge un passo decisivo e proprio il popolo ebreo lo può far fare, è la domanda di come ha potuto un popolo così dilaniato, prostrato, annichilito sopravvivere e tornare a fare la sua comparsa sulla scena della storia, e non senza gravi contraddizioni. È una domanda stringente quella che viene da questa drammatica vicenda storica, non si può reggere al compito della memoria senza chiedersi che cosa può aver reso un popolo capace di affrontare un frangente così difficile e grave. Andare in questa direzione è fare una svolta decisiva nella memoria, è guardare fino in fondo il dramma del popolo ebraico e chiedersi dove stia la sua consistenza. È questa la domanda che viene dalla Shoah, se un popolo regga la sfida della storia per la memoria che noi pur facciamo di lui o se regga nella storia perché il Dio che lo ha preferito nemmeno ad Auschwitz lo ha abbandonato. Interessante! Per rispondere c'è una sola strada, andare a vedere che cosa ha permesso ad un popolo di continuare a vivere, così che possiamo fare memoria trovando il punto di forza che permette ad ogni popolo di ricostituirsi contro tutti gli orrori della storia. Oggi la questione è la stessa, fare memoria non basta a far rivivere un popolo, ci vuole di più, ci vuole un Dio che dia consistenza al popolo, così che far memoria sia riconoscere le tracce del mistero all'opera.